

LA MAPPA. A Catania il movimento più diffuso, le storie vincenti "contagiano" tutta l'Isola Giovani e geniali (ma non in fuga) ecco la "Talent Valley" di Sicilia

Dai garage di paese alle università, dalle start up premiate alle imprese già in cammino

MARIO BARRESI

CATANIA. Questa straordinaria energia positiva ribolle, da qualche mese, sotto il Vulcano. Ma le scosse sussultorie del terremoto dei piccoli geni si avvertono un po' dappertutto: da Valguarnera Caropepe a Rosolini, passando per Siracusa e Ragusa, fino a Palermo. Alla faccia dei *choosie* del ministro Elsa Fornero, degli *sfigati* del sottosegretario Michael Mattone e della *monotonia del posto fisso* del premier Mario Monti, in barba a tutta la saga dei *bamboccioni* (dalla buonanima Tommaso Padoa Schioppa all'ex ministro Renato Brunetta); spesso in controtendenza rispetto retorica della *fuga dei cervelli*. E via luogocomuneggiando. La Sicilia, nonostante se stessa, produce un patrimonio incalcolabile di giovani talenti. Nei garage implverati dei paesi, nelle aule bistrattate delle scuole e delle università, negli uffici caotici delle imprese che nascono.

Benvenuti nella "Talent Valley". Popolata da nativi digitali, quelli della generazione cresciuta a internet e crisi. Quelli - gli unici, forse - che possono cambiare questa terra e che già un po' la stanno cambiando. Start up digitali di successo e giovani idee nell'hi-tech e nella green economy. Un campionario che proviamo ad aggiornare seguendo il criterio delle storie già venute a galla, certi in partenza di non riuscire a raccontarvi tutto ciò che andrebbe raccontato. A proposito: una bella vetrina per farsi un'idea sarà martedì 27 a Catania, nell'Oriente Giovani dove i Giovani di Confindustria Sicilia racconteranno a mille studenti delle scuole superiori le storie siciliane di successo. Giusto per sciogliere i muscoli partiamo dal canone inverso di AppsBuilder, uno strumento per creare, distribuire e aggiornare applicazioni mobili, creata nel 2010 da Daniele Pelleri e Luigi Giglio, ex studenti di ingegneria informatica al Politecnico di Torino. Dalla Mole al Vulcano per trovare l'*humus* giusto e i soldi. Visto che il progetto è uno dei due finanziati (con circa 2 milioni di euro) grazie allo sportello ImprediSicilia.

«Siamo in prima linea - sostiene Silvio Onataro, presidente regionale dei Giovani di Confindustria - non solo formulando proposte ma soprattutto con azioni concrete. Il modello degli sportelli per la creazione d'impresa ImprediSicilia è già "export" nel resto del Paese. Auspichiamo dalla politica lo stesso tipo di atteggiamento». L'altra start up finanziata è "Flazio", una piattaforma che permette di creare gratuitamente e in pochi minuti un sito web, fondata dai fratelli catanesi Flavio ed Elisa Flazio, di 23 e 31 anni. Il progetto ha visto la luce grazie ad un finanziamento di 400.000 euro ottenuto da alcuni investitori privati, tra i quali l'incubatore Beasy Lab

Senza l'aiuto della politica
I Giovani di Confindustria:
«La nostra idea degli sportelli ImprediSicilia un modello esportato nel resto del Paese»



SHOPPING ON LINE. Barbare Labate, messinese, ha creato «Risparmio Super»



GIRL GEEK. Sono un gruppo di ragazze appassionate di tecnologia



SOCIAL. Giuseppe Ursino spazio dal videogaming ai social networking



VIRALE. Ugo Parodi Giusino ha inventato «Mosaicoon» e una visione della comunicazione on line

COMMUNITY. Gioacchino Lavecchia, agrigentino, ha creato una piattaforma aziendale di gestione delle community



GREEN HOME. Antonio Reforgiato studia dispositivi «verdi»



Sopra: il ricercatore Donato Melita, a sinistra Biagio Tesoro e Johnny Cantamessa

FLAZIO. Fratello e sorella hanno reinventato il modo di creare siti web

COMMUNITY. Gioacchino Lavecchia, agrigentino, ha creato una piattaforma aziendale di gestione delle community

e Zmv-Fondo Ingenium Catania. «Non è un caso - dice Francesca Natali, direttore del Fondo Ingenium - che a Catania si siano concentrati il maggior numero di investimenti di imprese "early stage" nell'ultimo anno». E infatti: «I risultati - ricorda il presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Catania, Antonio Perdichizzi - confermano la nascita di un nuovo ecosistema favorevole alle start up». Tra le altre start up siciliane finanziate negli scorsi mesi da venture capital: «Risparmio Super» (un comparato

re online di prezzi dei supermercati) di Barbara Labate, 36 anni, messinese con un master alla Columbia; «CrowdSourcing» dell'agrigentino Gioacchino La Vecchia (destinatario di 4 milioni di investimenti da colossi come Quantica e dPixel per una piattaforma aziendale di gestione delle community) e l'ormai celebre "Mosaicoon" di Ugo Parodi Giusino, 31enne di Palermo, decantato dalla Bbc come «il re del marketing virale» con clienti come Microsoft e Seat incantati dai video dissacranti che rivoluzionano la pubblicità sul web.

E poi la sfilza di premi riconosciuti a idee siciliane. Come le tre che hanno incassato un assegno di 25 mila euro staccato dal Working Capital di Telecom Italia, fra i 20 premiati in tutta Italia. Ovvero: Startup Network (di Mario Scuderi, Luciano Di Franco e Moreno Bonaventura) per minimizzare i costi imprenditoriali; ReLog (del rosolinese Biagio Tesoro e del netino Johnny Cantamessa), un social per condividere anche i suoni e rumori assieme alle immagini; «Green Home Gateway» (del pluripremiato ricercatore catanese Diego Reforgiato), un dispositivo capace di ridurre i consumi energetici in base al numero di utenti collegati.

Anche un'altra importante vetrina nazionale ha premiato talenti siciliani: si tratta di ItaliaCamp nel concorso "La tua idea per il Paese". Che nell'Isola ha scelto "EcoBoa" di Maria Picone (boe fotovoltaiche in piccole barche per approvvigionare le isole minori) e un innovativo modello di educazione all'imprenditorialità di Umberto La Commare. Menzione speciale per "Sawe" di Andrea Urzi, un sistema per disattivare automaticamente, dopo un tot di inattività, i computer nelle reti di aziende e pubbliche amministrazioni per risparmiare energia. Il premio "Il talento delle idee" di Unicredit in Sicilia è andato a "Etnamatica", giovane azienda nata dal gruppo di Robotica del Dieci di Ingegneria di Catania, illustrato dal ricercatore Donato Melita: un sistema automatico per movimentare merci e persone all'interno di uno stabilimento.

E oltre alle imprese in fasce ci sono pure quelle che già camminano. Come il gruppo Jo del catanese Giuseppe Ursino. Che, tra gli altri progetti, ha sviluppato "Smiley" (con "You Town", un videogioco didattico contro bullismo, violenza e razzismo introdotto in 80 scuole europee) e "Fe: male", un social network per donne aspiranti imprenditrici di tutta Europa. A proposito di donne: citazione obbligatoria per le "Girl Geek" di Sicilia, tutte fra i 23 e i 45 anni, che uniscono goliardia e buona cucina per discutere di app e open source. Ma anche di iniziative (aperte agli uomini) per entrare nel mondo hi-tech. Come dire: ci prendiamo le "quote rosa" di quest'Isola di geni e smanettoni.

IL DECRETO SVILUPPO

Il governo ha approvato un pacchetto di norme per favorire la nascita di start-up innovative in Italia. In estrema sintesi, contiene due tipi di misure:

1. Da un lato deroghe alla disciplina ordinaria, per facilitare la fase di avvio e sviluppo, rimuovendo ostacoli burocratici e normativi.
2. Dall'altro agevolazioni fiscali e incentivi per l'accesso al capitale. I beneficiari sono società italiane che non distribuiscono utili, hanno un fatturato non superiore a 5 milioni di euro e sono in possesso di altri requisiti pensati per selezionare imprese che fanno innovazione. Il regime di favore si applica per quattro anni dalla data di costituzione. Diversi i benefici introdotti, tra cui incentivi fiscali; esonerazione dai diritti di bollo per l'iscrizione al Registro Imprese; facilitazioni per l'accesso al credito; esenzione dal fallimento.

La storia/3

La start up nata a Catania che ha già attratto capitali da tutto il mondo

MILANO. Si chiama «Beintoo», la prima start-up accolta da Vodafone Italia nel progetto xone. E' un progetto che unisce il gaming online all'e-commerce. Per dirla in parole povere «è una tecnologia che permette alle aziende di giochi presenti on line di distribuire premi di fedeltà a chi utilizza i loro giochi», sintetizza Filippo Privitera, che è uno dei fondatori di Beintoo. Un app che in pratica trasforma il tempo speso in giochi sul web in Bedollars, una moeta meritocratica che può essere riscattata in negozi on line e off line.

Privitera, ingegnere informatico che ieri festeggiava il suo 31° compleanno, è nato ad Acireale e si è laureato a Catania. Come lui, anche Antonio Tomarchio, altro socio fondatore della start-up, è etneo e giovane: ha 30 anni ed è nato a Giarre. Di Giarre è anche Walter Ferrara, anch'egli socio, che si occupa dello sviluppo della piattaforma. Catanese e anche lui trentenne, è Antoni-

no Rindone, ex bancario, che ha scommesso sull'azienda tecnologica e viene remunerato con quote di capitale.

La storia di questo gruppo di siciliani, che hanno già venduto la loro app negli Stati Uniti, dove hanno una sede a New York e una San Francisco, e in Cina, comincia nel marzo 2011 quando Antonio e Filippo sviluppano la tecnologia. «Abbiamo fatto una demo della nostra applicazione per il settore mobile e cominciamo a cercare finanziatori per la nostra start-up», racconta Privitera.

Finanziatori che sono arrivati molto presto attirati dalla bontà dell'intuizione dei giovani siciliani che, per sviluppare il lavoro, hanno fatto base a Milano. «Non è una discriminazione nei confronti della Sicilia - spiega Privitera -, ma se dobbiamo volare negli Stati Uniti o in Cina, da Milano facciamo prima». Da Milano hanno fatto prima anche a introdursi nel mondo che conta,



ANTONIO TOMARCHIO E FILIPPO PRIVITERA (I DUE AL CENTRO), IDEATORI DI BEINTOO

da quello tecnologico a quello finanziario. Oggi Beintoo vale «milioni di euro», sottolinea Rindone, che si occupa di reperire i fondi per far crescere la start-up. «Abbiamo già l'appoggio di Ingest Capital e Tlcom Capital LLP, due fondi privati, uno italiano e uno estero - aggiunge Rindone -, e l'ingresso in xone di Vodafone ci agevolerà ancora di più».

La prima agevolazione, però è arrivata un anno fa quando Beintoo fu premiata alla rassegna parigina LeWeb come la più promettente tra le nuove società della Rete. Adesso nell'orizzonte di Beintoo, che ha già più di un milione

di utenti registrati, c'è l'acceleratore di imprese xone di Vodafone. «Cosa ci aspettiamo? Che ci aiutino a crescere nel mercato italiano mettendoci a disposizione tecnologia, clienti, esperienza». E a chi fa notare che una grande azienda tende sempre a far frenare, in qualche modo, la crescita del valore economico delle start-up che decide di aiutare, i fondatori di Beintoo ribattono: «Non c'è il rischio di rallentare, stiamo facendo affidamento su protocolli snelli che ci permettono di facilitare il reperimento delle risorse».

MARIELLA CARUSO



ANDREA GIARRIZZO, 19 ANNI, INVENTORE DELL'APP PREMIATA DA ANDROID [FOTO DAVIDE ANASTASI]

mi sono iscritto all'Industriale "Majonara" di Piazza Armerina, ho incontrato il prof e mi sono innamorato dell'informatica». E il docente-amico-socio aggiunge: «Era un talento già da ragazzino, aspettava soltanto qualcuno che lo scoprisse».

Una storia che sembra quella dei giovani "nerd" americani che poi sono diventati i big delle multinazionali dell'hi-tech. «Steve Jobs o Mark Zuckerberg? Come modello meglio forse il secondo, meno votato al solo profitto e più aperto al sociale», dice il giovane studente di Informatica, corso di laurea

che frequenta da poco più di un mese. Paura di essere un personaggio prima ancora di sostenere il primo esame? «Un po' sì, ma non spero che i professori mi riservino un trattamento speciale. Voglio conquistarmela, la laurea. Anche se non sarò uno studente a tempo pieno». L'idea vincente parte dalla semplice osservazione di una cosa che mancava. E così smanetta oggi, smanetta domani - è diventata la gallina dalla uova d'oro. «Ma almeno un'utilitaria per venire a Catania ora te la puoi comprare, mio caro fratello superstar», gli grida la sorella Wilma mentre lo aiuta a disfare la valigia.

Oggi alle 18 all'Università Cattolica di Milano, nell'aula Pio XI, si svolgerà la cerimonia per il conferimento del 51° Premio Gemelli, riconoscimento che dal 1961 va ai laureati con i migliori risultati accademici, per ciascuna facoltà: e tra i premiati c'è anche una studentessa catanese. L'iniziativa, promossa

dall'Associazione degli Alumni della Cattolica «Ludovico Necchi» fondata nel 1930, avrà come relatore e ospite d'onore Giancarlo Abete, presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio (Figc). Consapevole che nella società di oggi e in questo momento storico occorre agire con concretezza ed anche ispirarsi a storie

motivanti per ambire ad imprese importanti e sempre nuove - soprattutto da parte dei giovani - Abete interverrà sul tema «Storie e Imprese». Insieme al presidente dell'associazione, Carlo Assi, porteranno il loro saluto il prorettore vicario Franco Anelli e l'Assistente generale, padre Luigi Cavagna. Come detto, tra i premiati c'è Simona

Coco di Sant'Agata Li Battiati (Catania), che si è laureata all'Università Cattolica di Milano in Scienze Sociali Applicate - facoltà di Sociologia - con una tesi dal titolo «La formazione come leva di gestione strategica delle risorse umane e strumento di employer branding: il caso L'Oreal», relatore prof. Massimiliano Monaci.

Una catanese oggi premiata alla Cattolica